

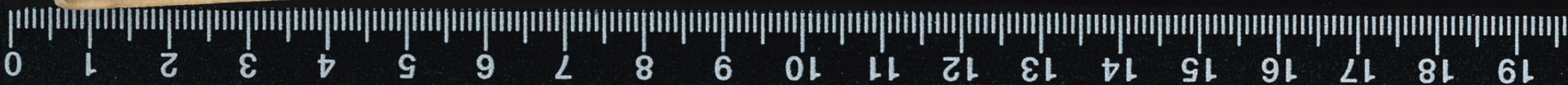
de. 98/590.

50394

N^o. 128:

513.

CONTROLLO



LA CONTESSINA

SECONDO

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA CITTA'
D' ALESSANDRIA

Nel Carnevale dell' Anno 1780.

sotto la Protezione

DI S. R. M.

DEDICATO ALLE NOBILISSIME

DAME, CAPI, E

UFFICIALITA'
DELLA GUERNIGIA



rende onore, che

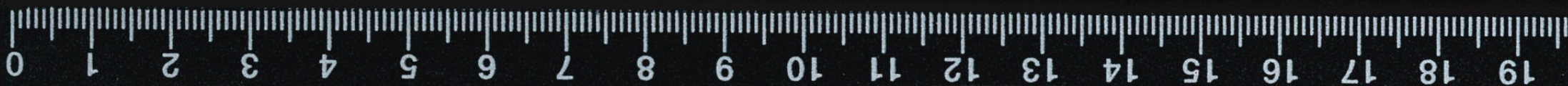
SIGNORIE NOBILISSIME

ME, sono degenerate di compar-
tirci, nel dare a noi veraci segni

1617808
PAR1233967

Am. Signora...
Fid. Pietosa, e non ci
Pao. Il mio merito, ecc.
Ma con volentieri
Fid. Deve ben accordar
Pao. E non farà rumore
Fid. Quale rumore? Con
Pao. Quando ancor non
Dunque quando?
Fid. Presti
Pao. Anzi senza dimora
Fid. Ebbene: in questo
Vi do la mia parola
Che sarete mio Sposo?
Pao. Sposo?

DONO SANVITALE



NOBILISSIME ³
DAME, CAPI,
ED UFFICIALITA'
DELLA GUERNIGIONE.

Sensibilissimi al grande onore, che
le VOSTRE SIGNORIE NOBI-
LISSIME, sonosi degnate di compar-
tirci, nel dare a noi veraci segni

nc.58/590

⁴
di gradimento all' occasione del primo
Teatrale Spettacolo; ecco, che ci ac-
cingiamo a porre in Iscena il secondo,
il quale, benchè non abbia il merito
della novità; tuttavia ci lusinghiamo,
che possa ottenere quello d'un maggio-
re incontro, ove sia decorato dalla
Vostra rispettabilissima presenza. Spe-
riamo pure che avrete la bontà di gra-
ziarlo del solito generoso compatimen-
to, e di accoglierlo sotto l' umanissimo
Vostro Patrocinio, mentre à tal og-
getto porgendovi le nostre più riveren-

⁵
ti pregliere ci pregiamo rassegnarsi
con profondissimo ossequio.

Delle SIGNORIE LORO
NOBILISSIME.

Alessandria li 19. Gennaio 1780.

Umilissimi, Divotiss. Osseq. Servitori
Fabbio Carovelli, e Compagni.

A T T O R I

Prima Buffa

Contessina Amante di Lindoro.
Signora Teresa Margherita De-Rossi

Primo Buffo caricato Gazzetta Garzone del Negozio di Pan- crazio.		Primo Buffo mezzo carattere. Pancrazio Padre di Lindoro.
<i>Sig. Angelo Bonifacj</i>		<i>Signor Paolo Mori.</i>

Seconda Buffa

Vespina Cameriera della Contessina.
Signora Antonia Grassi.

Secondo Buffo. Conte Baccellone Pa- dre della Contessina.		Terzo Buffo. Lindoro amante del- la Contessina.
<i>Sig. Ignazio Begnotti</i>		<i>Sig. Giuseppe Abate.</i>



La Musica è di diversi celebri Autori.

Inventore de' Scenarij
Signori Fratelli Galliani

LI BALLI SONO COMPOSTI

Dal Signor Gio. Battista Bedotti,
 ed eseguiti da' seguenti

PRIMI BALLERINI.

Sig. Gio. Battista Bedotti suddetto.		Signora Teresa Colombi.
---	--	----------------------------

Primi Groteschi.

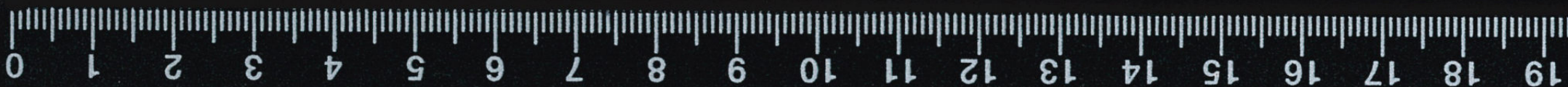
Sig. Girolamo Corfi detto Ferrara.		Signora Domenica Ghedini.
---------------------------------------	--	------------------------------

Ballerini fuori de' Concerti.

Sig. Luigi Zurli.		Signo. Rosa Masnieri
-------------------	--	----------------------

Altri Ballerini.

Sig. Giovanni Cam- pioni.		Signora Anna Bor- settini.
Sig. Giovanni Bor- settini.		Signora Rosa Por- ra.



Al Cembalo Signor Maestro

*Melchior De-Vincenti all' attuale
servizio della Capella d' Alessandria.*

CAPO D' ORCHESTRA

Signor Felice Gazonè

*Primo Violino de' Balli
Sig. Vittorio Marengo*

*Inventori delli Abiti.
Signori N. N.*

BALLO PRIMO
IL SBARCO DE' PROVENZALI.

BALLO SECONDO
FESTE CARNEVALESCHES.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo ad uso di Banco Mercantile in
Casa di Pancrazio .

*Lindoro scrivendo da una parte , Gazzetta
marcando delle Balle dall'altra, e Pan-
crazio in piedi con penna in mano , e
un Libro di Magazzino*

Pan. SI è risposto a quelle lettere ?

Lin. Sono belle , e sigillate .

Pan. Quelle balle son marcate ?

Gaz. Col B.F. signor sì . *(guarda le Balle*

Pan. E quei conti? *con gli occibiali.*

Lin. Sono all'ordine. Pan. Il bilancio ?

Lin. Eccolo qui.

Pan. Le cambiali? Lin. Son pagate.

Pan. Quella nave dallo stretto... a Gaz.

Gaz. Scatic' oggi in Lazzaretto ,
E se vuol ci si andrà .

Pan. Bravi , bravi . Io non vi preffo .

a 2 Se comanda andremo adesso .

Pan. Sì ; vò in piazza ; e torno quà .

[Chi vuol far la mercatura

a 2 [Ci vuol spirto , e premura ,

[Diligenza , ed onestà . *(Pan parte.)*

Lin. E' partito? Gaz. Lo sento
Giù per le scale.

Lin. Animo via Gazzetta.

La Contessina aspetta,

Non perdiam tempo: l'abito?

Gaz. E' quì pronto.

Nuovo di zecca, offervi, un Marchesino,
Che dovea farne gala in un cortèo;

Lo prese al Sarto, e lo portò all'Ebreo.

Lin. Bello! E' caro? Gaz. Un ducato

Di nolo al giorno. *si pavoneggia coll'abit.*

Lin. Che ti par? Gaz. D'incanto.

Lin. Posso passar per nobile?

Gaz. Oh mi creda,

Che nella maggior parte

Tutta la distinzione

Si riduce al ricamo, ed al gallone.

Lin. Adesso, che mi manca?

Gaz. Un pò di polvere

Le boccette d'odore.

I guanti, lo stuccetto,

E tutto profumato il fazzoletto.

Lin. La tua livrea?

Gaz. La solita.

mettendosela.

Lin. S'intende.

Il color di famiglia....

Gaz. Eccomi. Adesso *si mette il capello*

Ella colla padrona, io colla serva.

In questo abbigliamento

Si potrebbe provare il complimento.

Damigella, tutta bella,

Tutta linda, e spulizzita,

Sulla punta delle dita

Vi presento questo cor. *con caric.*

Lin. Degli arcieri occhi neri,

Contessina inesorabile

Volga a me l'incomparabile

Nobilissimo splendor.

S C E N A I I.

Pancrazio prima in disparte, e detti

Pan. Cosa fanno?

Lin. Al vostro piede....

Gaz. Alla linda tua pianella....

Lin. Madamina... Gaz. Damigella..

Lin. Io mi prostro.. Gaz. Io mi sprofondo..

a 2 E così.. Pan. Possar del mondo

Cos'è questa mascherata?

a 2 (Ah s'è fatta la frittata.)

Pan. Rispondete?

a 2 Oime? signor.

a 3 [Son restato senza fiato,

[Mi confonde lo stupor.

Pan. Si può saper cos'è

Questa caricatura? Avete entrambi

Perso il cervello?

Lin. Ah signor Padre. Gaz. Ah, caro

Signor Padron.

Lin. Pur troppo

Io son vicino ad impazzir.

Gaz. Ragionafi

D'attaccarci sul cranio un' appigionafi.

Lin. Per una signorina

Gaz. D'una Camerierina....

Lin. Crepo, deliro, spasimo....

Gaz. Io sono innamorato come un asino...

Lin. Se non l'ottengo alfin ...

Gaz. Se non la sposo...

Lin. Io non ho più riposo.

Gaz. Bisognerà mandarci allo spedale.

Pan. E questo è tutto?

a 2. Tutto. *Pan.* Manco male.

Perchè non dirlo prima? Alfin non è

L'essere innamorato in questa età.

Un delitto di lesa Maestà.

Ma che c'entran quest'abiti?

Cos'è questa livrea? *Gaz.* Miseri avanzi

Di nobiltà scadente, esposti in Ghetto,

Prestati a nolo, e presi col forchetto.

Pan. Chi è dunque questa Dama?

Gaz. Oh quì consiste il più bel romanzo.

Lin. Ella è la figlia

Del Conte Baccellone.

Pan. Ohimè! conosco

Di quel villan rifatto

La superbia, la boria, ed il mal tratto,

Ma dimmi come andò? *Lin.* Farò di tutto

La relazion sincera,

Gaz. Istoria miserabile, ma vera.

Pan. Sentiamo. *Lin.* Ci ritrovammo

Nel burchiello di Padoa a caso insieme,

La Contessa mi piacque, e per la via ..

Gaz. Colla Servetta intanto

Il fido Camerier pianse al suo pianto:

Verbi grazia; per fargli compagnia.

Pan. Chetati; e addeffo? *Lin.* Il padre

Che ho saputo adular, l'acceso in casa

M'accordò, l'accettai, la Contessina

Mi diè segni d'amor, mi vuol per sposo,

E il Padre v'acconsente.

Pan. Ben, parlerò con lui

Lin. Non farà niente. *Pan.* Perchè?

Lin. Perchè mi crede

Cavalier Milanese,

Ch'abbia il titolo illustre di Marchese.

Anzi aspettano entrambi oggi le prove

Della mia Nobiltà, che ho a lor promesso

Per concluder le nozze.

Pan. Eh ch'è lo stesso.

Io son Mercante è vero,

Ma ho molti quattrini, e co' quattrini

Se ne fa de' Marchesi. *Gaz.* Eh lei non fa

Quanto fumo han costor.

Pan. Sì; di lettame.

Gaz. Che alfine un Conte

Pan. Un Conte della fame:

Chiacchiere, a Baccellone

Chiederò la Fanciulla.

Lin. Noi, non faremo nulla.

Pan. Anzi faremo affai

Chi tien la dritta via non sbaglia mai

Ma sei sicuro,

Che la figlia davvero ti voglia bene?

Lin. Dubitar non ne posso:

Certi segni mi diè. *Pan.* Di te mi fido,

Ma la donna sempr'è d'inganni un nido.

Se ti fidi ad un bel volto,

Se t'alletta un labbro, un ciglio,

Bada bene, amato figlio,

Non dovertene pentir.

Lo dice il codice, lo dice il testo,

Non v'è su questo difficoltà.

Scaltra è la femmina,

L'uom non è tale.

Questo conforzio minaccia guai,

E chi s'arrisfiga con poco sale,

Buon prò gli faccia, e sanità. *par.*

S C E N A I I I.

Lindoro, e Gazzetta.

Lin. **A** H Gazzetta, ho paura.

Gaz. Di che?

Lin. Che il padre mio scopra ogni cosa.

Gaz. E volpe vecchia. *Lin.* E' vero,

Ma se svela il mistero?

Gaz. Nol scoprirà.

Lin. La Gondola. *Gaz.* La chiamo?

Lin. Non è pronta?

Gaz. E' al Traghetto.

Lin. Andiamo. *Gaz.* Andiamo. *partono*

S C E N A I V.

Stanza in Casa del Conte Baccellone con

Toeletta, e Sedie.

La Contessina sola con specchio in mano,

indi Vespina.

Per due labbri amorosetti,

Per le tenere parole,

Venga pur da me chi vuole;

Non la cedo ad altra ancor.

Languide mie pupille,

Che più d'un cor piagate,

La nobiltà spirate,

Voi conciliate amor.

E' però un gran disordine,

Che non pensi a distinguere il Governo

La plebe da' Signori

Dal taglio delle vesti, o da' colori.

Oggidì quì fra noi

Quella, che vende i nastri, o il cascio pesa,

Non si distingue più da una Marchesa.

Ehi, Vespina? *Vesp.* Lustrissima.

Con. Non vi farebbe modo

D'alzar due dita almen questo toppè?

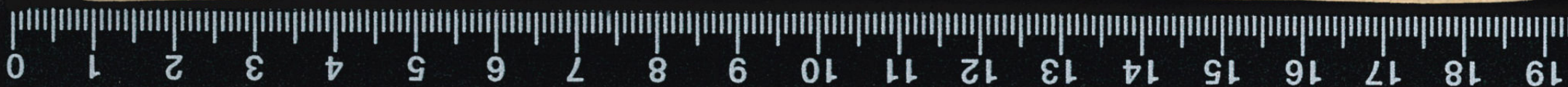
Vesf. Oh certo: Ma perchè? Cosa vuol fare

D'una cresta sì ritta?

Spazzare i ragnatelli alla soffitta?

Con. Mi parrebbe più nobile.

76309



Ves. Le pare? l'han le Scuffiare.

Con. Oh dunque lascia stare.

Questo roffetto è pallido?

Ves. E' da Dama.

Le guancie scarlatine

L'hanno le virtuose, e ballerine.

Con. Se dico, è una miseria. Non si sa

Come distinguer più la nobiltà.

Ves. Oh non si dia pensiero.

Si distingue pur troppo.

Con. E' vero, e vero;

All'aria, al portamento, alle maniere.

Ves. (Al guardar d'alto in basso.)

Con. Quanto mi fanno ridere

Certe donne plebee, che voglion farla

Da Signore di rango?

Si vede sempre, che nascon dal fango;

Ves. E si vede in effetto,

Ch'ella è nata fra l'oro, e lo zibetto!

Con. Ehi dimmi; il marchesino

Ancor non è giunto?

Mi par, che tardi molto.

Ves. Eccolo appunto.

S C E N A V.

Lindoro, e dette.

Lin. Contessina, se permette,

Il suo servo a lei s'inchina.

Con. Ho finito il Toelette;

Fà favor. *Lin.* Troppa bontà.

Ei che facea il Villan trent'anni fa.

Gaz. Ah! *Ves.* Sicuro.

Gaz. E' possibil? *Ves.* Che difficoltà!

Gaz. (Si comincia a scoprir la nobiltà.)

Ves. Sarebbe forse il primo?

Gaz. E tu, come t'adatti

A servir una mezza Contadina?

Ves. Che importa a me s'è Dama, o s'è pedina.

Gaz. Oh gioja mia, tu sei cara assai.

Ves. Oh cosa dici mai? *Gaz.* Senti Vespina.

Se uno sposo t'offrissi...

Per esempio tagliato sul modello...

Dimmi:

Cosa ti par di questo circondario?

Ves. Saresti mai tu quello?

Gaz. Ah... Che rispondi?

Ves. Se dicessi davvero...

Gaz. Non ti confondi.

Ves. Pronta son io a divenir tua sposa.

Gaz. Cara, caruccia, caretta, caratella.

Tu mi fai giubillar fin le budella.

Ma dimmi un pò una cosa.

Sarai tu buona? avrai oltre l'affetto,

Per tuo Marito il debito rispetto?

Sappi, che io son collerico;

E una Moglie crestosa,

E', come un Gatto pardo invelenita

Non farebbe per me. Io la bastonerei,

E volgendole il tergo me n'andrei.

Ves. Affai mi piace il tuo parlar sincero ,
Ma sono tal , ch' io spero
Motivo non avrai d'avermi a battere:
Senti qual è in fuccinto il mio carattere.

L'empio ardir
Il folle orgoglio
D' un amante
Il fasto infano
Questo core
E la mia mano
Bastan soli a fulminar.

E dividere non voglio
Nell' amare , e nel pensare
Col periglio dell' offesa
Il piacer di trionfar.

S C E N A V I I.

Gazzetta solo.

Chi più di me felice ,
Se tutto è ver quel che Vespina dice!
Al parer mio questa Ragazza è buona:
Basta ben non la guasti la padrona.
Costei di boria , e d'albagia ripiena
Spesso confonde il pranzo con la cena
Ecco quì la Toelette ; ecco d'Armida
Le incantate mura, dove dall'arte
S'insidia alla natura.
Donne quì voi regnate , e quivi
Ogni più vile abbietta feminella ,
Brutta s'accosta , e sen ritorna bella .

Questo è il regno delle femmine,
Quì s'acquista la beltrà.
Quì la vecchia si fa giovane
A dispetto dell'età.
Quì d'intorno i Cavalieri
Van spiegando i lor pensieri :
Chi sospira , chi delira :
Uno canta qualche arietta
L'altro legge la Gazzetta .
E frattanto Madamina
Qual Regina se ne stà.
Cavaliere andate in là....
Conte mio state a sedere....
Marchesin , voi m'adulate....
Duca mio , non m'ingannate...
Maledette , menzognere ,
Nò di peggio non si dà. *parte*
S C E N A V I I I.

Sala .

Lindoro , e la Contessina

Che servitù ignorante! *nell'entrare*
Con Vedete , che maniera ?
Non san nemmeno alzar una portiera !
Ah per una mia pari ,
Che tutto il Galateo ritien in mente ,
Son cose da morir con questa gente.
Lin. Via placatevi.
Con. Ehi . Sedie. *portano sedie*
Lin. Ah Contessina ,

Permettete; *in atto di baciarle la mano*

Con. Anzi sì. *Lin.* Che cara mano!

Con. Da tanti, e tanti sospirata invano.

Lin. Sol a me si concede

Onor sì segnalato.

Con. A voi che siete un Cavalier ben nato

Lin. (Oh se mi conoscesse!) e se non fossi

Adunque Cavalier, non m'amereste?

Con. Ah piuttosto morrei,

Che far così gran torto agli Avi miei.

Lin. (Va che sto fresco.) E non vi degnereste

Nemmen cred'io, di nobiltà mezzana?

Con. Io nacqui Dama, e morirò Sovrana.

Ma parliam d'altro; voi nobil siete,

Non è così? *Lin.* Certissimo: e mi spiace

Di non esser un Re, per poter poi,

Quando l'onor di vostre nozze impetro,

In vostra man depositar lo scetro.

Con. Ah! *Lin.* Sospirate?

Con. Sì. *Lin.* Ma perchè mai?

Con. Sospirando, e tacendo,

Io dissi assai. *Lin.* Ahimè!

Con. Caro, che avete? *Lin.* Nulla.

Con. Ma pure sospirar v'ascolto

Lin. Quando vi dissi, ahime,

Vi dissi molto.

Con. Se d'amor, se di contento

A quei detti o Dio non moro!

E' portento o mio tesoro.

E' virtù di tua beltà.

Ah, chi vien quà *vedon. arrivar. Baccell.*

S C E N A I X.

Il Conte Bacellone, e detti.

Bac. Bella madre natura!

B Vedete come accoppia

Due nobili rampolli a uu tralcio solo!

Forza di simpatia! me ne consolo.

Lin. (Manco mal.) *Con.* Perdonate.

Bac. Perchè arrossisci, o figlia?

Con. Vien dal caso improvviso

Il nobile rossor, che m'arde il viso.

Lin. Non fu, che un rispettosio complimento

Con. Una galanteria. *Bac.* Me ne contento

Me ne consolo, e approvo

La vostra generosa inclinazione;

Approva tutto il Conte Bacellone.

Lin. Oh me felice! *Con.* Oh Padre!

Lin. Posso dunque sperare,

Che alle mie oneste voglie....

Bac. Tutto s'accorderà, Marito, e Moglie.

prendendoli per mano, e accoppiandoli

Con. Mostri però le prove

Di nobiltà.

Bac. S'intende. Oh che superbe

Nobilissime nozze! saranno tanti Eroi

Figli de figli, e chi verrà da voi.

Lin. Manca il suo sì *Bac.* Non mancherà.

Lin. Lo chiedo a nome dell' amor .

Bac. Tu ti confondi? *alla Contessina*

Lin. Forse sdegna il mio cor?

Parli . *Bac.* Rispondi .

Con. Che mai rispondere che dir potrei?
Mi fan confondere gli affetti miei
Del padre il volto mi fa arrossir .
Ah Genitore; Ah Marchesino.
Il mio rossore per or v'ascondo;
E amante, e figlia io vi rispondo
Con un inchino con un sospir. *parte.*

S C E N A X.

Lindoro, Baccellone, e poi Vespina

Lin. **C**he grazia, che modestia!

Ah Signore

Ves. Lustrissimo. *Bac.* Che c'è?

Ves. V'è di là in sala

Un certo Sior Pancrazio, un buon mer-
Che inchinar la vorrà. *(canta)*

Lin. *(Mio Padre! Oh diavolo!*

In qual punto per me?

Bac. Che vuol costui?

Quanto mal volontieri

Tratto con questi vili uomini abietti!

Non fan la civiltà, digli che aspetti. *Ve.pa.*

Lin. Oh, se sapesse, ch'è mio Padre!)

Bac. Adunque

Attenderò del vostro illustre grado

Le già promesse prove .

Lin. Non tarderanno . Intanto

Degnisi a quel buon uomo

Non differir l'udienza.

Dalla Contessa andrei.

Bac. Vi dò licenza .

part. Lind.

Venga l'uomo plebeo . *a un Serv.*

S C E N A XI.

Pancrazio, e Baccellone.

Bac. **C**ostui che mai vorrà? avrà bisogno.
Della mia protezione?

Protegge tutti il Conte Baccellone .

Pan. M'inchino al signor Conte .

Bac. Addio Mercante,

Pan. *(Bel complimento!)*

Bac. Dire cosa volete?

Baciatemi la veste, ed esponete .

Pan. *(Maledetta superbia.)* Grazie grazie.

Di un onor sì grande io non son degno,

Voi avete una figlia?

Bac. Che asinaccio!

Io ho una contessina illustre figlia,

Illustrissima figlia .

Pan. Ed anco altezza, dirò, se comandate

Bac. Questo titolo invan voi non gettate.

Pan. Ed io pure ho un figliuolo.

Bac. Un bottegaro,

Ignorante, plebeo, senza creanza.

Pan. *(Mi vien voglia di dargli un piede in*

Bac. Via, che volete dir? *panza.)*

Pan. Dunque ascoltate .

La vostra Contessina illustre figlia ,
Illustrissima figlia :

Io vi domando , per far un Imeneo
Tra essa, e il mio figliuol vile, e plebeo .

Bac. Ah presuntuoso, ah temerario: a forza
Trattengo di lordar le scarpe mie
Nella schienaccia tua .

Quest' e un' affronto ,
Che soffrir non si può . Servi , canaglia ,
Ove siete? Venite . Io da un balcone
Vorrei farti cacciar . *Pan.* Piano di grazia
Non tanta furia signor Conte mio .

Si fa ben chi voi siete , e chi son io .

Bac. Rider mi fai povero babbuino !

Non fai che la Contessa
Degna prole del mio nobil tralcio
Fu richiesta in consorte
Da Duchi , e Principoni ?

Và , che sei Patriarca de' Babbioni .

Mia figlia ah ah! Pretender oh oh?

Tuo figlio uh uh? Va via Torlurù
Villano, baggiano da rider mi fa;
Rammenta chi sono ,
Rammenta chi sei :

Punirti dovrei :

Ma al sangue perdono

La tua inciviltà .

parte

Contessina , e detti , poi *Lindoro* , indi
Gazzetta , e *Vespina* .

Pan. **O**h villan maledetto! Io voglio cer-
Vendicarmi di te . (to

Con. Eh la buon vecchio .

Pan. Che volete da me cattiva giovane?

Con. Siete voi quell' audace ,
Che me chiese per moglie a vostro figlio?

Pan. Illustrissima sì . *Con.* Brutto asinone,
Una mia pari al figlio d'un mercante !

Pan. Merta ella veramente un uom regnante

Con. Lo merito ficuro . *Pan.* Ebben; la sorte
Farà giustizia al merto senza pari:

Sposerà il Re di coppe , o di danari .

Con. Perulante , villanzone ,

Io non so chi mi trattiene ,
Che saltar giù da un balcone,
O morir sotto un bastone
Da' miei Servi io non ti fo .

Pan. Lei non esca fuor di regola ,
Non si scaldi , parli bene ;
Che se poi mi mette in fregola
Illustrissima pettegola
Io li schiaffi adoprerò .

Con. A me schiaffi? *Pan.* A me bastone?
Fiaschettevola . *Con.* Villanaccio :
Quella schiena d' asinaccio
Sfraccassare io ti farò .

- Pan.* L' illustrissimo mostaccio
Io ben ben le ammacherò .
- Lin.* Ah Contessina. Che fate quà?
Ah non gridate per carità.
Vi par giudizio? Vi par prudenza?
- Con.* Vuò gattigata tant' insolenza.
- Pan.* Alfin scappata m' è la pazienza.
- Lin.* Oh via chetatevi per carità .
- Con.* Voglio giustizia .
- Pan.* Ce ne da vendere.
- Con.* Voglio ricorrere.
- Pan.* Si può discorrere.
- Con.* S' ha da difendere
La nobiltà.
[Di barba in cupola
^a 3 [Lei mi darà .
- Lin.* Oh via chetatevi per carità.
- Bac.* Guarda, baggiano, guarda, villano,
Il gran mar hese di Cavromano
Che di mia figlia fin da Milano
Viene la mano a domandar.
- Con.* E questo stolido, questo babbeo,
Per un suo figlio , per un blebeo ,
Un Mercantuccio , un mezz' Ebreo,
Quest' imeneo viene a cercar.
- Pan.* Lei si nobiliti , lei si contenti ,
Chiami alle nozze tutti i parenti ,
Che almen la muffa così da' denti ,
Per que' momenti si può cavar .

- Con.* Ah temerario!
- Bac.* Vecchio , ridicolo.
- Lin.* Cresce il disordine
Cresce il pericolo .
^a 3 [Creppo di rabbia .
- Lin.* Non so che far.
- Con.* Ombre illustri , ed onorate
Degli antichi padri miei ,
Deh venite velocissime ,
E una vostra discendente
Difendete in carità.
- Pan.* Ombre care , ferme state ,
Niuna offesa io non vi sei.
Contessina amabilissima ,
Ve lo dico schiettamente
Siete pazza in verità.
- Con.* Voi lo sentite? *Bac.* Voi l' ascoltate?
- Con.* Che cosa dite? *Bac.* Che cosa fate?
- Lin.* Oh via partite... Oh via lasciate.
Più non gli state ad irritar. ^a *Pan.*
- Con.* Insolente! *Bac.* Villano, asinaccio!
- Con.* Voi dovevi chiamare i domestici .
- Bac.* Voi dovevi sgraffiargli il mostaccio .
- Lin.* Via chetatevi, or tutto finì .
- Con.* Che chetarmi? per voi arrossisco.
- Bac.* Che finirla? di voi mi stupisco .
- Con.* Voi dovevi sfreggiarli la faccia.
- Bac.* Voi potevi fiaccargli le braccia.
- Lin.* Ma m' ascolti , mi senta.

a 2 Sì, sì.

Con. Voglio metter fosopra il Senato,

Bac. Far frustarlo per tutta Venezia.

Con. Per infame....

Bac. Per ladro sfacciato...

Pan. Che?che infame?che ladro?ah canaglia
Asinacci, ipiantati, affamati,
Mi credete un fantoccio di paglia?

Lin. Or sto fresco!

a 3 [Ma or or si vedrà.

a 2 [Che vi pare?

Lin. Non so che risolvere.

Tutti [Or s'è messo già il fuoco alla pol-

Con. Servi. (vere.

Bac. Gente.

Pan. Venite, son quà.

Ah Signori, cosa fate?

Sulla strada, sulla piazza

a 2 C'è la gente, che s'ammazza.

A sentir come gridate,

E la guardia or or veria.

a 2 Venga ancor la Retroguardia,
Che paura non mi fa.

Con. Vuò ragion dell' insolenza.

Pan. Più giudizio, più prudenza.

Bac. Voglio fare un precipizio.

Pan. Più prudenza, più giudizio.

Lin. Via state cheti,

a 3 Finite il chiaffo.

Lin. Bravo. Gaz. Oh bello!

Pan. Sentiamo. Gaz. Io crederei

Buonissimo espediente..

Per esempio... Lin. Su via...

Gaz. Nò, non val niente.

Pan. Lo sapevo. Gaz. Piuttosto...

Si, sì questo va bene. La Contessina

E' fanciulla?... Lin. Sicuro.

Gaz. Unica? Pan. Erede:

Gaz. Benissimo. Or dico io... se verbigrizia.

Si pigliasse il pretesto...

Lin. Di che?

Gaz. Che voi... Che lui... Nò, nemen questo

Pan. Eh vattene in malora. Io che ti sento

Son più sciocco di te.

Gaz. Nò, piano, e attento.

Eccoci, da Milano

Non s'aspettan le prove autenticate

Di vostra nobiltà. Lin. Sì.

Gaz. E' fatto; andate,

Dite alla Contessina,

Che per avviso espresso,

Oggi vien da Milano il padre istesso;

Anzi ch'è già in Venezia

Il genitor Marchese, e non aspetta

Per venirla a inchinar, che i cenni suoi.

Pan. E il marchese dov'è?

Gaz. Sarete voi. Pan. Io?

Gaz. Sì. Lin. Non dice male.

Pan. E' comico il pensiero.

Lin. C'è da burlargli bene.

Pan. E' vero, è vero.

Mi posso divertir con quel ridicolo;

Ma mi potria scoprìr.

Gaz. Non c'è pericolo.

Lasciate fare a me. Di già Vespina

Sarà con noi d'accordo. Andate voi

A prevenir la sposa. Io l'occorrente

Vado a disporre, e poi per divertirvi

Con quella testa di manzo.

Ho studiato la coda del romanzo.

Lin. Caro padre, che dite?

Pan. Ebben; si tenti,

Al par di te lo bramo. (diamo)

Gaz. Non c'è da perder tempo. Andiamo, an-

Lin. Nò, restate: io vado solo

La sposina ad avvisar.

Letto son qual Capriolo,

Fermo più non posso star.

Caro padre, padre amato.

Fedel servo, io ti son grato.

Avrà fine il mio penar,

Son già presso a giubilar. *part.*

S C E N A I I.

Pancrazio, e Gazzetta

Pa. **L**a voglio far; benchè in età avanzata
Ho lo spirito pronto; e saprò bene
La finzion sostener. Vesti, favella,

Aspetto ca mbierò; se mi ricete

D'ottenere il mio intento,

Se deludo il superbo, io son contento,

Gazetta, che ti pare?

Gaz. Per me ci trovo un gusto singolare.

Or vado a preparar la vestitura;

Voi studiatevi intanto

Di stare in positura da nobil titolato.

Fumar vi deve in fronte il Marchesato.

Pan. In quanto a questo poi

Saprò condurmi. Una giubba indorata,

Un brillante nel dito, due orologi,

La spada, il paruccon, la canna in mano

E rassembra signore anche un villano.

Per esempio alla Contessa,

Ed al Conte io mi presento.

Con inchini, e riverenze

L'uno e l'altra a me s'appressa;

Io con grave portamento

Verso lor me n'andrò.

Ei Lacchè, Palafreniere,

Sù si porti da sedere.

Eccellenza lei s'accomodi.

Signor Conte non s'incomodi....

E a man dritta siederò.

Padre è lei del Marchesino?

Sì signor. (E qui un inchino.)

Bravo in ver: me ne consolo,

Giusto lei stavo a aspettar.

E quì venni io pur di volo
 Il mio nobile Rampollo
 Con sua Figlia ad innestar
 Ei gettandosi al mio collo
 Cento baci mi darà.
 Chiamerò mio figlio allora,
 E tost' esso, e la Signora
 Si daran la mano in solido;
 E in tal modo il vecchio stolido
 Scornacchiato resterà *par. con Gaz.*

S C E N A I I I.

Camera in Casa di Baccellone.

Bacellone, e la Contessina.

Bac. **C**he scusa? che perdono? alla berlina
 Io voglio quel somaro: e acciò
 (che sia

Più pubblico il castigo, e più notorio,
 Voglio fare a parole cubitali
 Scriver nel cartellone,
 Per un affronto al Conte Baccellone,
 Lasciate fare a me: trema il Senato,
 Quando parla un par mio.

Con. Ma non vorrei... *Bac.* Che cosa?

Con. Ha minacciato...

Di rifrutar gli Archivi.

Bac. (Oh) *Con.* Di vedere

L' arbor della famiglia. *Bac.* (Oh)

Con. Potria darfi,

Che forse in qualche ramo trasversale

Trasparisser de' nei.

Bac. Non dite male. *Con.* Meglio finirla.

Bac. Meglio. *Con.* Regaliamo

A questo avanzo della plebe il nostro

Nobil risentimento; *Bac.* Perdoniamo.

A questo scimunito;

Superiamo in clemenza Augusto, e Tito.

Con. Quel che mi fa più pena è il Marchesino

Che discende, e s'abbassa

A trattar così ben la gente bassa.

Non ha quel nobil fasto,

Quel disprezzo insultante, quell'orgoglio

Che trattando con essa aver conviene

E che in un Cavalier torna sì bene.

Conte Padre, non l'ha.

Bac. Dirò Contessa figlia, il fasto nobile

La grand'aria, il gran tratto

S'impara nel gran mondo. Egli non l'ha,

Ma è fresco di Collegio; imparerà.

S C E N A I V.

Vespina frettolosa, e detti.

Ves. **G**ran novelle, signora.

Con. Che fu?

Bac. Dimmi; ch'è stato?

Ves. Per le poste a sei Gubbie è arrivato.

Oh non capo in me stessa, or si saprà. *par.*

Bac. Che vi pare?

Con. Le girerà il Cervello.

Bac. Ma lo sai cos'ha detto?

Con. Nol compresi, nol sò. *torna Vesp.*

Vesp. In Carozza in Burchiello

Grunse.... Con. Ma chi?

Bac. Ma chi in malora?

Vesp. Or lo vedrà. *parte in fretta*

Con. Quai sorta di pazzia, che storia è questa

Bac. Colei davver mi fa scaldar la testa.

Con. Voglio andar a veder, che mai sarà.

andando entrambi verso la Scena, s'in-

contrano in Vespina, che ritorna con Lin.

Con. O il caro marchefino.

Lin. Mi permette? Con. L'inchino.

Bac. Che novità son queste?

Lin. Alle frequenti

Replicate staffette, in questo punto

Quà da Milano il mio gran Padre è giunto.

Con. Oh!

Bac. Oh! presto correte

Camerieri, staffieri, cuochi, sguatterì,

Tutto in ordin sia posto per riceverlo

Qual da noi si conviene.

Vesp. Ma che aspetta?

Bac. Che fa? Con. Perchè non viene?

Vesp. Credo naturalmente

Che vorrà riposar.

Lin. No; cambia d'abito;

E impaziente ambisce

L'onor di riverirvi.

a 2 Oh favorisce. *con un profondo inchino*

Lin. Prevenuto come è dal vostro merito

Dalla fama, e da me, chiede l'onore

D'ammirarlo dappresso.

a 2 Oh fa favore: *con profonda riverenza*

Lin. Intanto compiacendosi

Del proposto Imeneo mai non si sazia

D'approvarne la scelta.

a 2 Oh ci fa grazia. *come sopra*

Lin. Andrò, se mi permette.

Con. Anzi sì. Bac. Ditegli,

Che questa è casa sua.

Con. Che se si degna

V'è già pronto il suo quarto.

Bac. Che ci farà favor.

Lin. M'inchino, e parto.

S C E N A V.

Baccellone, Contessina, e Vespina.

Con. Che gentil Cavalier?

Bac. SÌ Contessina degno di voi.

Vesp. Che gran partito è questo

Che gran fortuna.

Bac. Inarcherà Venezia

Stupefata le sue liquide ciglia

In veder....

Con. Mi perdoni il Conte Padre,

Ma non par che convenga

Al nostro rango.

Far tanta meraviglia.

Bac. Ottimamente ben Contessa figlia.

Ma pensiamo a riceverlo.
Ves. Dove? *Bac.* Nel quarto nobile.
 E' pronto? *Ves.* (Oh che commedie.)
 Non fa, che non vi son letti ne sedie?
Con. Anzi nò Conte Padre.
 Ove si tratta d'un nobile Imeneo.
 Non stanno i conjugj.
 Sotto un' istesso tetto.
Bac. Sì, sì Contessa figlia, anch'io l'ho detto,
 Ma se gli è offerto. *Con.* Non l'accetterà.
 Sà il suo dover
Bac. Lo servirem di Gondola.
Ves. E a conciarfi; era rotta.
Bac. Lo tratteremo a pranzo.
Ves. Manca l'argenteria.
Bac. Si piglia in prestito.
Ves. Da chi?
Con. Non preme, in oggi alle gran tavole
 Quasi è l'argenteria sbandita affatto.
 Si serve in porcellana.
Ves. (A un soldo il piatto.)
Bac. Basta ci penseremo.
Ves. Oh co' suoi pari
 Si tratta all' amichevole.
Bac. Basta concertar bene il convenevole.
 Per esempio quando viene
 S' io scendessi a mezza scala?
 Saria troppo dite bene
 Non convien lo sò da me.

Se piuttosto aspetto in sala
 A seder sul Canapè?
 Non convien; così è.
 Saria troppa inciviltà.
 Ecco il ripiego.
 Lo lascio entrare.
 Esco di Camera
 Lo vo a incontrare.
 M'incurvo, e piego
 Basta così
 Più sostenuto. Signora sì.
 Rendo il saluto, Le riverenze,
 Poi l'accoglienze, Le cerimonie,
 El so benissimo come si fa. *parte*
 S C E N A V I.
Vespina, e la Contessina
Ves. **L** Ustrissima la mancia.
Con. **L** Oh sì, la meriti.
 La meriti, e l'avrai. Vo dichiararti
 Di semplice fantesca
 Dama di compagnia.
Ves. (Va, che sto fresca.)
 Grazie di tanto onor.
Con. Ma che diranno
 Degl' illustri sponsali
 Queste Dame fra noi del baldacchino?
 Che pensan far la Gerarchia primaria,
 Con tanto fumo in testa, e con tant'aria?
Ves. Tutto effetto d'invidia.

Con. Io me ne rido.

Perchè queste sciapite
Meno di me son giovani, e men belle;
Però mi fan la critica, e mi sfuggono.
Or finita sarà. Sott' altro Cielo
Recherò il fior di gioventù primiera,
E a questa spiaggia umil volgendo il piede
Andrò Signora altrove in ricca fede.

Opprimere i contumaci
Son li sdegni a lor permessi
Ma infierir contro gl' oppressi
Questo è un barbaro piacer. *par.*

S C E N A V I I.

Vespina sola.

Ev viva i pazzi. Oh voglio rider tanto
Se Gazzetta ci riesce. Che dirà
La bella Contessina
Quando la poverina
Vedrà svanir tanti Castelli in aria,
E tutta la grandezza immaginaria.
Ma cosa deve far la poverella?
Cerca di maritarsi con prestezza.
Altrimenti sen fugge la bellezza,
Scampo non v'è, col nostro sesso
Hanno questi Uomini
Cert' elettrica forza, una magnetica
Incognita virtù che l' alme lega,
E tal fuoco vi desta,
Ch' arde, consuma, e strugge.

E quella il prova più: che più li fugge.

E' l' uomo, come il fuoco,
Che brugia a poco a poco,
E' come l' ape amore,
Che va pungendo il core:
Ragazza innocentina,
Ragazza tenerina,
Ferita, incenerita,
Io temo d' esser già.
Andate tristarello,
Scostatevi di quà. *parte*

S C E N A V I I I.

Sala con sedie.

*Baccellone con Servitori, poi Pancrazio in
abito da Marchese seguito da Domestici
in ricche livree; e Gazzetta in abito da
Antiquario con involti di carte, e libri
sotto il braccio, che si trattiene nel fon-
do, e Poi a suo tempo s' avvanza.*

Bac. **O**là Servi, venite,
Ite incontro al Marchese,
Fategli riverenza, ed a lui dite,
Ch' essendo titolato.
Io lo faccio introdur senza anticamera.
Ora in questo Paese *a servi che partono*
Si vedrà chi son' io,
E qual si tratti un Cavalier par mio.
Pan. Al Conte Baccellon Parabolano

Or s'inchina il Marchese Cavromano.

Bac. O dgeno sol , cui d'umiliarsi or degni,
Il Conte baccellon Parabolano.

A voi m'inchino , e datemi la mano.

Sedete , accomodatevi , il viaggio

In quest' età v' avrà stancato .

Pan. Oh mai.

Io fo corte giornate , e pasti assai.

Son venuto in Carozza a mio bell'agio.

Dove avevo il mio letto ,

La Poltrona , la Tavola , lo Scrittojo :

E dispenza , e Credenza ,

E Cammino , e Toletta ,

E fin con riverenza , la seggetta .

Bac. Oh che gran Carrozzone .

Pan. Era tirato ,

Sappia Vosignoria ,

Da settanta Cavalli d' Ungheria .

Bac. Dite . Marchese mio , come si parla

A Milano di noi ?

Pan. Non passa giorno ,

Che per quella Città

Non si esalti la vostra nobiltà .

Ciascun parla di voi : tutto il Paese

Conoscervi sospira ,

Ed ogni Dama ad obbedirvi aspira .

Bac. Converrà poi , ch'io dia piacere al Mon-

Che mi faccia vedere . (do,

Pan. Sono io venuto

Già sapete il perchè . Grazie vi rendo

Dell' onor destinato al figlio mio :

Se sapesse quant' io

Ho faticato a superar gl' impegni ,

Che in copia aveva altrove.

Oh se sapeste!

Conte, ve lo sò dir , ne stupireste .

Ogn' un voleva apparentarsi meco .

Il Marchese Busecca .

Il Duca Cervellato .

Il Principe Stracchino ,

Il Cavalier Torrone ,

Sino il Governator di Mezzomiglio

Per Genero volevan tutti mio figlio .

Bac. E voi sceglieste me? si vede bene

Nel vostro rubicondo almo semblante ,

Che della Nobiltà voi siete amante.

Pan. Amo li pari miei ; so che voi siete

Di più titoli adorno.

Io per un anno intero

Un titolo mostrar posso ogni giorno.

Bac. Caspita , questo è molto .

Pan. Vi dico il ver: non son mendace, o stolto

Venga Don Tritofolo a Gazz. che s'avan-

Bac. Chi è *za facendo riverenze*

Questa caricatura. *Pan.* Che mi burla?

Questo è un uomo essenziale, un antiquario

Primo Genealogista dell' Archivio,

Che può supplir le Deche a Tito Livio.

Gaz. Previo, come conviene,
Il triplice saluto,
Fo il mio dover, metto gli occhiali, e sputo
Nell' anno terzo della creazione

Bac. Troppo lunga. La prenda dal diluvio,
Che sbatter si potriano
Que' due mill'anni d'Antenati almeno.

Gaz. Sbatuti dunque gli antidiluviani
Comincio da Giafetto.

Pan. Anche più giù. Gaz. Da Cus.

Pan. O Cus, o cujus dica sù.

Gaz. Cus procreò Cornelio,
Cornelio, Cornificio,
Cornificio, Beccuto, *lentiſſimamente*

Pan. Più spedito,
Gaz. Barbarico, barbon, barbacrinito.
precipita il discorso

Beccuto, Beccastrello
Beccastrello, Beccaro, e Beccafico,
Capretto, Capricorvo, e Caprifico
Che fu l' Antesignano
Del ceppo Cavromano,
Onde tutta l' illustre il nome piglia
Capribarbicornioede Famiglia.

Pan. (Che vi par? che esattezza!)

Bac. (Che profluvio!)

Pan. L' Anno?

Gaz. Seicento sei dopo il diluvio!)

Bac. (Che grande antichità!)

Pan. Che dice? Bac. Io mi felicito
Del glorioso innesto.

Pan. Vuol più? Bac. Basta così.

Pan. Venghiamo al resto.
Lo stemma gentilizio?

Gaz. Ecco; pascente.
A un ramoscel d'alloro
Una capra d'argento in campo d'oro.
Lo veda rinquartato dagli stemmi
Di Stati, di Repubbliche, di Regni,
E due Becchi rampanti per sostegni
Osservi poi la cresta. Elmo di faccia,
Con il fregio primario
D'una fronte di cervo ottogenario.

Bac. Non più; basta così.

Gaz. No; mi perdoni;
Mancan tre importantissimi capitoli.
Osservi Feudi, Parentele, e Titoli.

Guardi un vasto Principato
Là nel mar delle Zabacche,
Con gran pesca di Saracche
Di Tonina, e Baccalà.

Veda un' ampio Marchesato
Dentro all' Isole Molucche,
Vi si seminan le Zucche
E diventano Ananà.

Osservi una Ducea.
Di là dal Kamsciata.

Lei guardi una Contea
 Nel Monopocapà :
 E Feudi, e Signorie,
 E Terre, e Baronie;
 Fin dove v'è la Bussola,
 E forse un pò più là.
 Poi parantele, e cariche,
 E ciondole, e Paracche
 Indiane, Americane,
 E Tartare, e Polacche.
 Potrà vederne i titoli,
 Quando comanderà. *parte*

S C E N A I X.

Pancrazio, e Baccellone.

Bac. Che faraggin di robba?

Pan. Oh delle glorie *(plice)*
 Di mia illustre famiglia è quella un sem-
 Leggerissimo abbozzo. Or faria tempo
 D'andare ad inchinar la Contessina.

Bac. Senza dubbio, senz' altro.

Pan. Ella in brev' ora

L'onore avrà di diventar mia Nuora.

Bac. L'onore sarà reciproco. Sono ambi
 Degna razza d'Eroi.

Pan. Passerem nel suo Quarto.

Bac. Eccola a noi.

*Contessina, Lindoro, e detti, poi Vespina
 e Gazzetta da Contadino.*

Pan. Nobile al par che bella,
 Bellissima Donzella,
 Permetta ch'io mi dedichi
 Suo servo, e ammirator.

Con. Grazie signor Marchese,
 Troppo è con me cortese;
 Lei mi confonde, e m'obbliga;
 E mi fa troppo onor.

Lin. Che le ne par? *piano alla Con.*

Bac. Che dice? *piano a Pan.*

Con. D'un giubbilo improvviso
 Sento brillarmi il cor. *piano a Lin.*

Pan. E' una Ciprigna in viso,
 Ha ne' begli occhi amor. *pian. a Ba.*

a 2 [Che gran partito è questo !

Pan. (Io crepo dalle risa.) *da se*

Con. (Ho l'anima divisa
 Fra speme, e fra timor.)

[Incontro più felice

a 4 [Più glorioso innesto

[Non s'è veduto ancor.

Ves. Ah signori... con licenza;

*Vespina affannata fingendo smania,
 pigliando a parte la Contessa, e Baccel-
 lone.*

Con. Ch'è accaduto?

Bac. Cos'è stato?

Ves. Un Villano screanzato
Quì da Bergamo è arrivato,
Che si spaccia per parente,
Temerario impertinente,
E vorrebbe entrar di quà.

Con. Si discacci.

Bac. Si bastoni.

Con. Che canaglia!

Bac. Che bricconi!

Ves. Ah meschina, e di già entrato.

Con. Come?

Bac. Dove?

Ves. Eccolo là.

*accennando Gazzetta, che entra vesti-
to da Villano con caricatura, e con
sorpresa.*

Con. Disgraziata.

Bac. Maledetta.

a 2 [Cosa vedo! par Gazzetta.

a 2 [Cosa diavolo vorrà?

a 3 [Or da rider ci farà;

Gaz. Eh buon giorno compar Baccellone,
In che gala ti trovo mai quà.

Oro, argento, ricami, e gallone:

Si vâ in maschera? o cosa si fa?

a 2 [Questo è pazzo.

A Lindoro, e a Pancrazio.

a 2 [Si vede, si sente.

Alla Contessina, e a Baccellone.

Gaz. Non è questa la nostra Menghina?
Come è fatta belluccia, e avvenente?
Mi ricordo quand'era bambina,
Che chiamarmi solea papà.

Bac. Ma chi sei?

Con. Ma che cerchi?

a 2 [Insolente.

Gaz. Insolente, a un Parente?

Tutti Parente? *con sorpresa*

Gaz. Sì, Parente, e Cugino.

*alla Contessina, e a Bac. figurandosi
sorpresa.*

a 2 [Ed è vero?

a 2 [E le pare? nemmen per pensiero.

Gaz. Come? Come? Non son Michelaccio?
Tu non sei Baccellon del Molino?
Non ho mica mutato mostaccio.

a 2 [Quest'è un pazzo, si faccia legar.

Tutti Dalle risa non posso più star.

Gaz. Pazzo a me? Non gli credete.

Se indorato lo vedete,

E' arricchito a macinare,

A rubbare, e soprafare,

Ma è un Villano come me.

a 2 [Che insolenza! che strapazzo?

[Si bastoni....

a 3 [Eh via , ch'è pazzo.

[E sol ridere si diè.

Gaz. Ha Nipoti , ed ha Parenti ,
Che raccatano il lettame ,
Guitti , poveri , pezzenti ,
Che si muojon dalla fame ,
Ch'ei non cerca d'ajutar .

a 2 [E ho a soffrire un simil tratto ?
[Si flagelli

a 2 [Eh via , ch'è matto .

Ves. Non lo state a maltrattar .

Gaz. E la bella Madamina ,
Che vuol far la fumosetta
L'ho veduta da bambina
Raccattar la Cicorietta ,
E alle Pecore abbadar .

a 2 [Si bastoni .

a 3 [E' matto , è matto .

a 2 [Si flagelli ,

a 3 [E' pazzo , e pazzo .

a 2 [Nò , che un simile strapazzo

[Non si deve sopportar .

a 2 [Mi comincio a vendicar .

a 2 [Voglio farli disperar .

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O T E R Z O .

SCENA PRIMA .

Bacellone , e Contessina .

Bac. **E'** accomodato tutto , (toni
Ho dato ordine a' miei guardapor
Che non lascino entrar gente ordinaria.

Con. Molto ben Conte Padre

In questa guisa s'evitan li sconcerti ;

Bac. Eh lo sò Contessa Figlia .

A quest'effetto appunto
Solecitai le nozze .

Cont. Spero che il Conte Padre

Avrà pensato alla mia convenienza ;
Titolo d'Eccellenza .

Bac. Oh questo è in regola .

Con. Tiro a sei .

Bac. Con due altri di rispetto .

Con. Due Lacchè .

Bac. Ci s'intende , e alla gran moda .

Con. Due Paggi ,

Bac. Un per il braccio ,
Un per la coda .

Con. Il cavalier servente ,

Ch'io scieglier me lo possa
A beneplacito , e stipulato .

Bac. Entra nel patto tacito .

In somma . . .

A T T O
S C E N A I I.*Vespina, e detti.*

Ves. **E**vviva, evviva *(viene correndo)*
Ora comincio a rallegrarmi un pò
Con. Che c'è

Vesp. Regali,

Il presente di nozze,

Un bel gioiello, due pendenti superbi,

E poi l'anello;

Offervi che brillanti, *(apprendo la cassetta)*

Tutti legati a giorno;

Quel di mezzo guardi com'è badiale

Bac. Che bell'acqua, che fondo.*Con.* Eh non c'è male,

E l'anello dov'è

Ves. Quello glie lo vuol metter da se.*Bac.* Veramente si vede

In tutto splendidezza da sovrano

Oh pensate

A Milano che gran feste, che nozze

Stordiranno dell'Imeneo giocondo

Al superbo apparecchio,

Europa, ed il Mondo.

S C E N A I I I.

*Contessina, e Vespina.**Con.* **V**eramente son belle*Ves.* Son bellissime

T E R Z O

Non v'è Dama in Venezia,

Ch'abbia forse l'eguali;

Stupende.

Con. Superbissime*Ves.* Reali; ...*Con.* Vedi, che vuol il servo.*Ves.* In anticamera

Dice che v'è un Signore

Dorato, infarinato,

Che d'inchinarsi a lei chiede l'onore.

Con. Fallo passare

*(Entra in scena, e subito di nuovo esce
va verso la scena, e ritorna ridendo
forte, e mirando tutt'intorno Gaz-
zetta.)*

Ves. Or chi sarà ...

Ah ah ah ah bello.

Con. Di che si ride.

S C E N A I V.

*Gazzetta, e dette, e poi Pancrazio.**Con.* **T**emeraria insolente ...

*Vespina parte facendo un inchino
ironico a Gazzetta.*

Gaz. Io resto estatico

Di così strano effetto

Con. Chiedo scusa per lei.*Gaz.* Per lei l'accetto

Con. Olà sedie

Gaz. La servo (corre a prender le sedie.

Con. Non s' incomodi

Gaz. Anzi.

Con. Troppo favor.

Gaz. Sieda.

Con. S' accomodi (siedono

Gaz. Come vuole...

Cont. Favorisca

Dirmi di grazia il suo nome

E qual fortuna

Mi procura il piacer di riverirla.

Gaz. Il Cavalier del Fungo per servirla

Marchese, Cavalier, Conte, Barone,

E gran viaggiator per professione;

Con. E' ordine Europeo.

Gaz. Perdoni è Indiano,

Hanno anche quei Monarchi

Il tuo orvietano.

Con. Cioè

Pan. Chi è mai costui.

In disparte sopravvenendo dal fondo della Scena.

Gaz. Scusi Madama

Una nobil franchezza

Al primo abbordo senza tanti riguardi

Le offro il mio cuore,

E la mia mano.

Con. E' tardi.

Pan. E' tardi anzi tardissimo....

in disparte

Gaz. Fingiamo, non mi conosce...

Con. Caro signor Marchese.

Pan. Intesi tutto....

avanzandosi si frappone im mezzo

E voi ben meritate

Di mio figlio la destra....

alla Contessina

a Panc.

Gaz. V' ingannate.

Quella candida mano

Destinata è per me.

Con. Lo spero invano.

a Gazzetta

Pan. Da tuoi bei labbri o cara

Dipende la mia sorte

Risolvi almen da forte

Consola questo cor.

Gaz. Amato mio tesoro

Svelami il tuo pensiero

Dimmi che in van non spero

Nel nobile tuo cor.

Con. D' un dolce amor la face

Provo costante in petto

Nè il mio verace affetto

Cangerà mai d' ardor,

[Contenta e fortunata

[Presto farà quest' alma

a 3 [Ritroverà la calma.

[L' innamorato cor.

Con. Or voglio fingere
 Per canzonare
 Se devo sciegliere
 Chi ho da sposar
 Il vostro merito
 Scoprir convien.

a Gazzetta, e Pancrazio

Pan. Dite benissimo.

Gaz. Lo svelo subito

[M' accingo all' opera

a 2 [Poichè non dubito

[D' esser degnissimo

[Di quella man .

Pan. A centinara io vanto

Beccuti alti maggiori .

Gaz. A centinara hò a canto

E gli ordini, e gli onori .

Pan. Son nato in Cosmopoli .

Gaz. Son nato in Andrinopoli.

a 2 [Per glorie, e per splendor.

Pan. Mostratemi l' autentiche .

Gaz. Reccatemi un testimonio

a 2 [Dell' acquistato onor .

Con. Ambi illustrissimi

Signori fiete

Pur del mio genio

Ora saprete

Chi fu l' origine

Chi fu l' autor .

[Ah luci amate
a 2 [Convien decidere
 [Che già conquidere
 [Mi sento il cor .

Con. Nobil fungo amabil fiete *a Gazzett.*

Gaz. Oh cospetto io son l' eletto *da se*

Pan. Se lo crede il poveretto. *da se*

Con. Ma però non mi piacete

Compatite o mio signor. *a Gaz.*

Gaz. Cosa dite . *alla Contessina*

Pan. Oh poveretto. *da se*

Contessina

Con. Mio Marchese

a 2 [Fortunato è questo cor .

Gaz. Oh che fulmine è mai questo

La mia mente è frà caligini

Per la rabbia, per le vertigini

Già mi fan precipitar .

a 2 [Oh qual contento

Gaz. Ah villano.

a 2 [Al cor mi sento .

Gaz. Oh cospetto

Non m' ascoltano

E il grattino

Mi fan far .

a 2 [Viva il Conte gran Patacca

[Viva il nobil suo cordone

Gaz. Io mi sento già crepar .

a 3 [Già comincio a delirar .

a 2 [Tu sei stato corbellato.

Gaz. Maledetti.

a 2 [Te l'han fatta.

Gaz. Malandrini.

a 2 [Testa matta.

Gaz. Maledetti malendrini

Di galoppo con lo schioppo

E col canone,

Io mi voglio vendicar.

a 3 [Tu sei pazzo

[Da legar.

Gaz. Maladetti malendrini

Io mi voglio vendicar.

[Va bel bello col cervello

a 2 [Bel minchione

[Bel minchione.

C O R O

Per star bene, e far temponi

Ci vuol stabili, e contanti

Tutto il resto è un illusione

E c'è poco da sciallar.

[Donne mie per ambizione

[Non vi state a innamorar.

a 3 [Che più d'una in conclusione

[E rimasta a sospirar.

[Il Maschese, il signore

[Molti vengano a spacciar

[Che levatone il Gallone

[Non saprei che me ne far.

[Ne conolco tanti: e tanti

[Con Patache, e Peruccone

a 2 [Che fan gli uomini importanti,

[E non hanno da mangiar.

I L F I N E.

R E I M P R I M A T U R .

Fr. Jo. Ant. Buiffon Vic. Gen. S.

Offic.

V. Felix Franciscus Schiffræp. Eccl.

Cath. Regiisq. Stud. Præf.

V. Se ne permette la ristampa

Morelli Prefetto.

50394

A X.
quanto conviene.
(id. ed. Eli. partono.)

questione.
stituzione,
Voi mi farete
questa casa

ce, il mio decoro

veniva fuori.
tutti i rumori,
la in un Ritiro;
te; onde si deve

